

## **Comunicato dei ricercatori della Facoltà di Architettura al CdF del 31.03.2010**

Il presente documento è stato proposto dal coordinamento dei ricercatori della Facoltà di Architettura, discusso e approvato all'unanimità dai ricercatori presenti in Consiglio nella seduta del 31 marzo 2010.

Considerato lo stato della discussione sul Disegno di Legge Gelmini, attualmente al Senato della Repubblica, e considerate le numerose prese di posizione assunte nel merito dagli atenei italiani, unitamente alle recenti iniziative di molti colleghi che hanno proclamato in varie sedi lo stato di agitazione e la rinuncia ad incarichi didattici, i ricercatori della Facoltà di Architettura chiedono al Preside di promuovere un'Assemblea di Facoltà con la sua partecipazione per discutere sul DdL governativo e sulla relativa situazione dell'Ateneo e della nostra Facoltà, anche nel merito della ripartizione dei carichi didattici fra i docenti. I ricercatori comunicano al Consiglio che è stata convocata una loro assemblea nazionale per il 23 aprile prossimo a Milano, per la quale il coordinamento di ateneo sta discutendo la partecipazione in rappresentanza dei ricercatori di Firenze.

In considerazione di quanto sopra, i ricercatori chiedono al Consiglio di rinviare la discussione sulla programmazione didattica. I ricercatori osservano che il documento di programmazione didattica della Facoltà si adegua alla nota ministeriale 160/2009 e impone ai ricercatori gli stessi 8 crediti previsti per le altre figure di docenza (associati e ordinari), senza nessuna distinzione, ritenendo che questa ipotesi non sia accettabile.

Di fatto la suddetta nota anticipa ciò che è presente nel DdL e cioè l'estinzione della figura del ricercatore e la messa ad esaurimento degli attuali ricercatori di ruolo, che non si vedono riconosciuto il ruolo di terza fascia della docenza, con un notevole aggravio del carico di lavoro e l'obbligo a svolgere, come gli ordinari e gli associati, almeno 350 ore di didattica (250 se a tempo definito).

I ricercatori non dubitano che il Consiglio riconosca l'attuale ruolo che essi svolgono nell'attività didattica e l'importanza del loro concorso nella definizione e nell'attuazione di scenari capaci di mantenere elevata la qualità dell'offerta formativa della Facoltà.

I ricercatori chiedono pertanto al Consiglio di prendere atto della posizione che essi esprimono in questo comunicato e si riservano di discutere l'adozione di forme di protesta connesse ai servizi didattici e alle attività di gestione, quali la rinuncia alla partecipazione alle commissioni di laurea, alle giunte, alle commissioni di dipartimento, di facoltà, di corso di laurea, e ad attività ad esse attinenti fino al ritiro della disponibilità per l'attività didattica, per il quale è in corso la raccolta delle firme di adesione, qualora il DdL fosse promulgato senza soddisfacenti emendamenti del testo attuale.

I ricercatori chiedono inoltre al Consiglio una unanime autorevole espressione di solidarietà, auspicando che tutto quanto paventato risulti evitabile, nel preminente interesse comune dell'Istituzione pubblica universitaria.

I ricercatori chiedono infine al Preside di inoltrare la posizione che essi esprimono in Consiglio di Facoltà alla Conferenza dei Presidi e al Magnifico Rettore, con la sollecitazione a farsi portavoce presso le sedi istituzionali competenti del MIUR, della CRUI e del CUN, del disagio e della preoccupazione manifestati, affinché tali organismi prendano in considerazione l'opportunità di promuovere organiche e radicali modifiche dei principi e dei dispositivi critici presenti nell'attuale stesura del disegno di legge.